



La presenza e l'azione dello Spirito Santo nel catechismo degli adulti

«La verità vi farà liberi»

di Lucio Soravito



In questo cammino di evangelizzazione e di impegno nella storia ci accompagnerà, come nel primo anno, il catechismo degli adulti *La verità vi farà liberi* (= CdA). In queste pagine illustriamo in che modo questo catechismo ci parla dello Spirito Santo.

Il catechismo degli adulti ci insegna a cercare lo Spirito Santo nella vita della Chiesa e nello specchio della storia. In altre parole, esso segue la pedagogia adottata da Luca negli Atti degli apostoli: più che essere preoccupato di definire l'identità dello Spirito, ci conduce a scoprire e ad assecondare la sua azione.

Esso infatti ci aiuta a scoprire - in modo particolare nella seconda parte - la presenza e l'azione dello Spirito Santo nella Chiesa, nella celebrazione dei sacramenti e nei molteplici carismi e ministeri da lui suscitati per il bene della Chiesa stessa.

Inoltre ci insegna a cogliere e a valorizzare i "segni del Regno" presenti nella storia: sono i segni dell'azione dello Spirito, che opera nel tempo per costruire il Regno di Dio e per preparare la sua piena manifestazione alla fine dei tempi.

1. Lo Spirito di Dio opera in Gesù

Il catechismo degli adulti, attingendo abbondantemente dalle testimonianze bibliche e dalla teologia dei Padri della Chiesa, ci aiuta a scoprire lo Spirito Santo innanzitutto nella creazione: «Le creature vengono all'esistenza e si sviluppano, in quanto il Padre le chiama dal nulla e le attrae a sé mediante il Figlio con la potenza dello Spirito. Il

Verbo e lo Spirito Santo sono per così dire "le mani" del Padre e non c'è nulla che non abbia origine e compimento mediante il Verbo e nello Spirito (S. Atanasio di Alessandria)» (CdA n. 363).

Lo Spirito di Dio agisce all'interno della storia dell'umanità: «La storia obbedisce a un disegno di amore, "nascosto da secoli nella mente di Dio... attuato in Cristo Gesù" (Ef 3, 9.11), rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito» (CdA n. 353).

All'interno della storia, lo Spirito di Dio è soprattutto il protagonista nell'evento dell'incarnazione del Verbo e nell'opera di evangelizzazione svolta da Gesù. «Dono assolutamente unico per tutte le genti è Gesù, il Figlio dell'Altissimo...: egli nasce da una Vergine, umile e povera, in virtù dello Spirito Santi» (CdA n. 303).

Gesù è investito della forza dello Spirito, come testimonia il racconto del battesimo nel fiume Giordano, «per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19). La prima comunità cristiana ha riconosciuto nella discesa dello Spirito Santo su Gesù la consacrazione pubblica e la proclamazione di lui quale Messia di Dio. «Il Padre si compiace del suo Figlio e gli affida la missione di salvezza; gli comunica la potenza dello Spirito Santo per attuarla» (CdA n. 180).

L'azione dello Spirito Santo si manifesta lungo tutta la "vita pubblica" di Gesù, ma soprattutto nella sua risurrezione; grazie a questa forza potente, Gesù di Nazaret, inchiodato in croce, ucciso e sepolto, passa dalla morte a una "vita nuova", incorruttibile e gloriosa. «Il Padre, donando a Gesù in modo nuovo lo Spirito Santo, lo chiama a sé e lo risuscita alla vita gloriosa; nello stesso tempo lo unisce più intimamente agli uomini e lo costituisce "capo e salvatore" per rinnovare tutte le cose» (CdA n. 273). Anzi il Cristo risorto diventa a sua volta datore dello Spirito che santifica e dà vita: «Il Crocifisso risorto accoglie lo Spirito del Padre e lo comunica agli uomini come potenza di comunione, di guarigione e di risurrezione» (CdA n. 273). «La sua mediazione salvifica, pur avendo molti

aspetti, si riassume nella comunicazione dello Spirito Santo agli uomini, per renderli capaci di credere e di amare, per unirli a sé e riconciliarli al Padre» (CdA n. 274).

2. Lo Spirito di Dio costruisce la Chiesa

Il catechismo degli adulti ci insegna a cogliere l'azione dello Spirito Santo nella vita della comunità cristiana e ci dice che Egli non solo è "dentro" la Chiesa, ma la crea. La Chiesa non è solo il tempio dello Spirito, ma prima di tutto è la sua creatura.

In passato, quando si parlava dello Spirito Santo, si tendeva a ridurlo ad un "assistente". Si diceva infatti: «Il concilio è infallibile per l'assistenza dello Spirito Santo»; «Il papa, quando parla "ex cathedra" sui problemi di fede e di morale, è infallibile, perché è assistito dallo Spirito Santo». Il catechismo degli adulti ci ricorda che lo Spirito Santo non solo assiste la Chiesa, ma la costruisce: «La Chiesa vive per il dono dello Spirito Santo, accolto con umiltà e fede dai seguaci di Gesù Cristo» (CdA n. 420).

In passato l'unica legge fondamentale della salvezza sembrava essere Cristo. Il catechismo degli adulti ci insegna che bisogna spartire i compiti tra Cristo e lo Spirito; Cristo ha iniziato la Chiesa; ora la costruisce mediante lo Spirito (cf. CdA nn. 416-419).

Chi osserva in modo superficiale la realtà ecclesiale non vi coglie immediatamente l'azione dello Spirito. Ma chi cerca i segni di questa divina presenza nella Chiesa e guarda con occhi di fede alla vita quotidiana delle singole comunità, può constatare che lo Spirito di Dio è in azione ogni giorno, per fare dei credenti il corpo "reale" di Cristo nel tempo. Il catechismo degli adulti ci offre diverse piste di ricerca per scoprire l'azione dello Spirito Santo nella Chiesa.

3. I "segni" dello Spirito nella Chiesa

1. Il primo segno della presenza dello Spirito Santo nel mondo oggi è la *comunità cristiana* in se stessa. Infatti la

Chiesa è corpo di Cristo, animata dallo Spirito Santo: «La Chiesa è popolo santo, consacrato da Dio. Il suo capo, Cristo, la unisce a sé e la vivifica con il dono dello Spirito; la rigenera incessantemente con la sua parola e i sacramenti; le comunica la forza della carità, partecipazione alla vita stessa di Dio» (CdA n. 436).

Cristo, per mezzo dello Spirito Santo, prolunga la sua incarnazione in noi e diventa nella comunità principio di «vita nuova». «Tutti fedeli ricevono lo Spirito; tutti sono incorporati a Cristo mediante il battesimo, tutti sono figli di Dio, fratelli tra di loro, eredi della vita eterna [...]. Tutti cooperano a edificare la Chiesa e partecipano alla sua missione universale di salvezza» (CdA n. 497).

Lo Spirito muove la Chiesa verso la sua pienezza, verso l'unità nella diversità, verso la realizzazione di quella pace, di quello *shalòm*, che è pienezza di vita dell'umanità intera, pur nella varietà e ricchezza delle razze, etnie, culture e lingue: «I seguaci di Gesù, che umilmente accolgono lo Spirito di Dio, riescono a edificare la comunione fraterna nel rispetto della libertà e nella varietà della culture. Lo Spirito scardina le chiusure del particolarismo e apre orizzonti sempre più vasti» (CdA nn. 450-451).

2. Lo Spirito Santo costruisce la Chiesa dando ad ogni credente *i suoi doni, i carismi*, per l'utilità comune. «Liberalmente l'unico e identico Spirito concede doni diversi "per l'utilità comune" (1 Cor 12,7). Mentre alimenta in tutti i fedeli il senso della fede, la santità e la fraternità, infonde nei singoli capacità particolari per rispondere a molteplici esigenze. L'unica Chiesa... si edifica e compie la sua missione con il contributo di vari carismi, ministeri, stati di vita, vocazioni» (CdA n. 500). Così lo Spirito Santo «in alcuni santi compie miracoli, in altri annuncia la verità, in altri custodisce la verginità, in altri ancora custodisce la pudicizia coniugale; in alcuni santi questo, in altri quello; a ciascuno concede di realizzare l'opera propria, a tutti parimenti di vivere (S. Agostino)» (CdA n. 501).

3. L'azione dello Spirito si manifesta in modo particolare nella comunità cristiana attraverso la sua *azione sacramentale*. «Mediante l'azione liturgica lo Spirito incorpora a Cristo e rende partecipi della sua vita filiale» (CdA n. 648). Potrà sorprendere che cose tanto semplici e ordinarie, come un po' di pane, un po' di vino, qualche goccia d'olio, un po' di acqua versata, possano diventare strumento dello Spirito. Eppure mediante esse lo Spirito di Dio trasforma le persone e edifica costantemente la Chiesa. «I singoli sacramenti rendono presente l'unico mistero pasquale in forme simboliche diverse» (CdA n. 650).

In ogni battesimo lo Spirito Santo riaggrega in una sola famiglia la stessa comunità dei credenti (CdA nn. 669-678). Ogni celebrazione della cresima dona a tutta la Chiesa lo Spirito che unisce i credenti nella comunione, nel servizio e nella testimonianza (CdA nn. 679-683). In ogni eucaristia ci è donato lo Spirito del Signore risorto, perché «coloro che mangeranno di quest'unico pane e berranno all'unico calice, riuniti in un solo corpo dallo Spirito Santo, diventino offerta viva in Cristo» (CdA nn. 684-699). E analogamente lo Spirito Santo opera nei credenti mediante gli altri sacramenti (cfr. CdA capp. 17 e 18).

4. Una Chiesa tutta "carismatica"

Questo nuovo modo di vedere la Chiesa non è senza grosse conseguenze. Nel passato l'unica struttura della Chiesa sembrava essere quella giuridica: tutto era sotto i canoni del "potere" gerarchico. Il catechismo degli adulti ci fa scoprire che la prima struttura della Chiesa è quella carismatica: tutto è sotto l'ottica della grazia, dello Spirito Santo e dei suoi doni.

Questi doni dello Spirito vengono "incanalati" al servizio dell'intera comunità mediante i sacramenti: questi sono gli strumenti privilegiati dell'azione dello Spirito nella Chiesa, mediante i quali egli svela e promuove il senso più profondo della vita dell'uomo, orientandola a Dio e al servizio dei fratelli. Perciò la seconda struttura

della Chiesa, subalterna a quella carismatica, è la struttura sacramentale.

Tra i carismi dello Spirito c'è anche il carisma della «guida della comunità», ordinato al servizio dell'unità mediante l'ordine sacro. Questo carisma ha il compito di cooperare strettamente con lo Spirito Santo nel costruire la comunione ecclesiale, regolando l'esercizio dei «doni dello Spirito» dei singoli battezzati.

Tutta la vita della Chiesa è posta così sotto l'ottica della grazia: tutto è dono e tutto deve essere donato. E questa «vita donata» è gestita dall'unico e medesimo Spirito di Dio.

5. Con la Chiesa che evangelizza

La presenza e l'azione dello Spirito — ci insegna ancora il catechismo degli adulti — si manifesta nella Chiesa che evangelizza. È lo Spirito che guida la Chiesa nella conoscenza sempre più approfondita della verità, per alimentare e rafforzare la sua fede. Egli si serve, a questo scopo, non solo del magistero e della riflessione dei teologi, ma anche della fede semplice del popolo.

«Dove è la Chiesa, lì c'è anche lo Spirito di Dio, e dove c'è lo Spirito di Dio, lì c'è la Chiesa ed ogni grazia. E lo Spirito è la verità» (S. Ireneo). Nella continuità della tradizione vivente, tutto il popolo di Dio - papa, vescovi, sacerdoti e laici - fa esperienza spirituale della Parola e, quando è concorde nel ritenere una verità come rivelata, «non può sbagliarsi nel credere», a motivo del comune senso della fede che gli è data» (CdA n. 618). «Sacra Scrittura, Tradizione, magistero dei vescovi e del papa sono congiunti insieme «sotto l'azione del medesimo Spirito Santo»» (CdA n. 621).

È lo Spirito Santo che aiuta la Chiesa a riformulare e a riesprimere lo stesso messaggio cristiano in termini e modalità adeguate alla cultura contemporanea, senza modificarne o mutilarne la sostanza. È lo Spirito di Cristo che conserva viva la parola del vangelo attraverso la testimonianza delle singole comunità: da quelle che incontriamo nei nostri paesi a quelle che ritroviamo nei monasteri e

nelle congregazioni religiose, a quelle che, in virtù di una speciale consacrazione, sono diventate «segno profetico dell'azione continuata dello Spirito».

È lo Spirito Santo che apre il cuore dei credenti all'accoglienza della Parola e li aiuta ad accoglierla, ad incarnarla e a riesprimerla con la testimonianza della vita. «Il credente, docile all'ascolto, viene assimilato a Cristo nel pensare e nell'agire [...]. Diventa egli stesso un'eco della Parola, una "lettera di Cristo [...] scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente", che può essere conosciuta e letta da tutti gli uomini» (CdA n. 627).

Che cosa dire poi dello straordinario movimento catechistico italiano, che vede impegnati, accanto ai sacerdoti e alle religiose, oltre trecentomila catechisti laici! «È un grande dono dello Spirito Santo alla sua Chiesa»¹, affermano esplicitamente i vescovi italiani in un documento sulla formazione dei catechisti. E lo è anche tutto il movimento del volontariato, che vede moltiplicarsi in Italia il numero dei giovani e degli adulti impegnati nel servizio degli emarginati e dei poveri di ogni genere; alla radice della carità c'è la «libertà dello Spirito Santo» e la prima strada dell'evangelizzazione è quella che si percorre attraverso l'impegno della carità e della promozione umana.

6. Lo Spirito di Dio fa crescere i cristiani

Il catechismo degli adulti ci insegna a cogliere l'azione dello Spirito Santo anche nella vita dei singoli credenti. «Gesù Cristo attua la nuova alleanza, che è reciproco dono di sé e comunione di vita in virtù dello Spirito Santo. I credenti vi partecipano mediante i sacramenti [...]: in loro come in un tempio, viene ad abitare Dio [...]. Questa nuova presenza interiore, che i teologi chiamano "inabitazione", viene attribuita innanzitutto allo Spirito Santo» (CdA nn. 806 e 808). Così l'esistenza cristiana diviene «vita animata e guidata dallo Spirito verso la santità o perfezione della carità» (CdA n. 810). Lo Spirito Santo

¹ CEI, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana*, Roma 1982, n. 2.

rende giusto l'uomo peccatore, anima e sostiene interiormente l'uomo nuovo. Accompagna il nostro cammino di santificazione dal principio alla fine [...]. Agisce nell'intimo con le sue monizioni, illumina l'intelligenza, opera il bene insieme con noi, dà gioia e pace. I nostri buoni comportamenti sono i suoi frutti» (CdA n. 812).

È lo Spirito che li apre alla chiamata di Dio e perfeziona in loro il dono della fede. È lo Spirito che li sostiene nel cammino della vita e li apre alla *speranza*. È lo Spirito che comunica loro la capacità di *amare* Dio e i fratelli «con l'amore con cui il Padre ama il Figlio e noi». È lo Spirito che li spinge ad *agire* creativamente esercitando i propri doni e carismi nella fede, speranza e carità (cf. CdA nn. 827-840).

Credere nello Spirito Santo, allora, significa credere che nel cuore dell'uomo, di ogni uomo, zampilla una sorgente inesauribile di creatività, di vita nuova. Credere nello Spirito significa accogliere questa presenza personale che *pensa in noi*, quando inventiamo nuovi progetti e li realizziamo col nostro lavoro.

Credere nello Spirito significa accogliere questa presenza personale che *ama* in noi, quando superando le frontiere del nostro individualismo, preferiamo gli altri ai nostri interessi immediati; significa accogliere questa presenza che crea in noi, quando partecipiamo attivamente all'invenzione scientifica e tecnica, alla creazione artistica, alla promozione del progresso e della comunione, alla crescita delle persone.

7. Per costruire un mondo più solidale

Il corpo di Cristo cresce lungo i secoli, grazie all'azione dello Spirito Santo: all'interno cresce nella fede, nell'amore, nelle sofferenze, nella speranza; all'esterno, cresce con la predicazione del Vangelo, il sorgere di nuove chiese locali, l'aggregazione di nuovi battezzati. Ma non cresce per se stesso: cresce per essere sempre di più segno e strumento di comunione nel mondo.

«La Chiesa riceve la missione di annunciare il regno di Dio e di Cristo e di instaurarlo fra tutte le genti; di que-

sto regno essa costituisce sulla terra il germe e l'inizio» (LG 5; CdA n. 565). La Chiesa, infatti, è chiamata ad imprimere alla storia — assieme a tutti gli uomini di buona volontà — una direzione di marcia, un senso definitivo, che permetta a ogni uomo di crescere in pienezza e di riconoscere in ogni altro uomo un fratello.

Lo Spirito di Dio partecipa a questo sforzo, anzi lo suscita e lo anima. «Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati per mezzo di un solo «mediatore [...] Gesù Cristo» [...]. A lui con il dono dello Spirito associa la Chiesa, «come strumento di redenzione per tutti'» (CdA n. 575).

I credenti, raccolti dallo Spirito nella Chiesa, non oppongono questa al mondo, ma la sentono come lievito destinato a fermentare tutta la realtà umana. Sanno di essere chiamati a purificare il mondo dalle forze della disgregazione che rompono l'unità, dalle violenze, dalle ingiustizie e dalle situazioni disumanizzanti.

Ogni qualvolta la Chiesa combatte con coraggio le forze del male, fino a eliminarne le cause, ogni qualvolta è impegnata a costruire «fonti di bene», essa manifesta in se stessa la presenza dello Spirito che la vivifica.

8. Lo Spirito di Dio anima il mondo

Non bisogna dimenticare, infine, che lo Spirito Santo agisce anche al di là dei confini visibili della Chiesa. Come il vento che soffia e ne senti la voce ma non sai da dove viene e dove va, lo Spirito Santo agisce dove vuole e come vuole, in tutto il mondo. Egli è potenza di Dio che sa trarre il bene anche dal male. Come il fuoco illumina e riscalda, lo Spirito conduce sulle vie della fede e della carità coloro che non conoscono Dio, ma lo cercano non cuore sincero.

I cristiani sono chiamati a cogliere i segni della presenza dello Spirito anche nei seguaci di altre religioni e negli umanesimi atei. «Si tratta di percepire, ovunque si trovino, i raggi «di quella Verità che illumina tutti gli uomini»; di coltivare i semi del Verbo, gli elementi di verità e di grazia, sparsi nelle varie tradizioni» (CdA n. 582).

Dove ci sono uomini impegnati a costruire la pace, a difendere i deboli e gli oppressi, ad amare i poveri e i sof-

ferenti, in loro agisce lo Spirito Santo. Dove gli uomini invocano Dio, sotto qualsiasi nome, o lo cercano onestamente senza conoscerlo, lo Spirito Santo opera con la sua grazia per condurli incontro alla luce piena del Cristo risorto. Dove ci sono uomini che amano la giustizia, cercano la verità con animo sincero e si sforzano di vivere nell'amore, là è presente lo Spirito di Dio (cfr. CdA nn. 1178-1180).

9. Lo Spirito, dono del Padre e del Figlio

Il catechismo degli adulti, oltre che guidarci nella scoperta della presenza e dell'azione dello Spirito Santo nella persona di Cristo, nella vita della Chiesa e nella storia, ci presenta in sintesi la sua identità e la sua azione quando ci parla del mistero della Santissima Trinità (cap. IX). Riportiamo integralmente questa "unità" del cap. IX (CdA nn. 336-343), intitolata: *Lo Spirito, dono del Padre e del Figlio*.

Lo Spirito rivelato nella storia

[336] Significativamente si fa menzione dello Spirito in apertura e in chiusura della Bibbia (cfr. Gn 1,2; Ap 22,17): tutta la storia, dalla creazione al compimento ultimo, si svolge sotto il potente «soffio» di Dio. Lo Spirito è l'onnipotenza dell'amore con cui Dio attua il suo progetto nel mondo: produce le cose (cfr. Sal 33,6; 104,29-30), dà la vita (cfr. Is 42,5), suscita i profeti (cfr. Num 11,29; Is 61,1), giustifica i peccatori (cfr. Sal 51,12-13; Ez 36,26-27), fa risorgere i morti (cfr. Ez 37,1-14). Come mai allora rimane in ombra nella coscienza di molti cristiani? Qual è la sua identità personale e il suo rapporto con noi?

[337] Gesù è il Cristo, il consacrato con l'unzione di Spirito Santo: lo riceve dal Padre e lo dona agli uomini (cf. Lc 3,22; At 2,33; 10,38). La missione dell'uno è inseparabile da quella dell'altro. Vera missione è quella pubblica di Gesù; missione diversa, ma non meno vera, è quella interiore dello Spirito Santo: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da

donna [...]. E [...] ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! » (Gal 4,4.6).

[338] Il suo compito è quello di introdurci nella comunione con Dio. Per mezzo di lui l'amore di Dio viene riversato nei nostri cuori e il Padre e il Figlio prendono dimora in noi. Per mezzo di lui noi diventiamo fratelli di Cristo, a lui uniti come suo corpo, partecipi del suo rapporto filiale verso il Padre (cfr. Gal 4,6; Rm 8,14-17), capaci di condividere la sua carità verso tutti, coeredi della sua gloria. Il dono dello Spirito compendia la realtà della nuova alleanza e della salvezza.

[339] Nel testo sopra citato della lettera ai Galati, il parallelismo tra la missione del Figlio e dello Spirito, indica che questi, sebbene indissolubilmente unito con il Padre e il Figlio, non è solo energia divina, ma soggetto personale distinto; così in altri testi, dove si dice che agisce liberamente, desidera, intercede, si rattrista (cfr. Rm 8,26-27; 1 Cor 12,11); così nelle formule in cui è posto come terzo accanto al Padre e al Figlio (cfr. Mt 28,19); così soprattutto nei discorsi dell'ultima cena dove appare come l'altro «paraclito», amico e difensore, dopo Gesù, inviato dal Padre e da Gesù stesso (cfr. Gv 14,16.26; 15,26; 16,13-14). Il suo manifestarsi come persona divina è collegato alla nuova abbondante effusione nel mistero della Pentecoste, compimento della Pasqua.

[340] Secondo la fede della Chiesa, lo Spirito Santo è Dio insieme al Padre e al Figlio e procede «dal Padre e dal Figlio non come da due principi, ma come da uno solo», nel senso che il Padre è la sorgente principale e il Figlio è quella derivata. Per questo diciamo anche, in accordo con i cristiani d'oriente, che lo Spirito procede «dal Padre attraverso il Figlio» (AG 2). D'altra parte, proprio perché procede dal Padre in quanto tale, procede anche dal Figlio e suppone la sua generazione.

Il dono

[341] Lo Spirito Santo «è Persona-amore; è Persona-dono»; è amore donato dal Padre e accolto dal Figlio, dina-

mismo infinito e bellezza dell'essere insieme, per cui il Donatore e il Recettore sono uno nell'altro: «È il soffio del Padre, mentre dice il Verbo». Il Padre genera il Figlio attirandolo a sé nello Spirito; il Figlio è attivamente rivolto al Padre nello Spirito.

In questo «Amore-dono» increato, trovano il loro supremo motivo i doni fatti da Dio alle creature: la vita, la santificazione, la gloria. Da lui proviene la novità inesauroibile; da lui la tensione verso la perfezione e l'unità.

Lo Spirito è la forza dell'amore, il movimento per condurre ogni cosa al suo pieno compimento in Dio. L'infinita energia dell'Amore viene dal Padre e a lui risale, attraverso il Figlio, attirando a lui tutte le creature, perché vivano pienamente.

[342] Lo Spirito «soffia dove vuole» (Gv 3,8); è misterioso e inafferrabile, come i suoi simboli biblici: vento, acqua, fuoco, nube, unzione². Arriva ovunque, come presenza attiva del Padre e del Figlio che fa vivere e santifica. Ma è soprattutto la Chiesa il luogo dove «fiorisce lo Spirito».

«Senza lo Spirito Santo, Dio è lontano, il Cristo resta nel passato, il vangelo è lettera morta, la Chiesa una semplice organizzazione, l'autorità una dominazione, la missione una propaganda, il culto un'evocazione, l'agire cristiano una morale da schiavi. Ma in lui [...] il cosmo è sollevato e geme nel parto del Regno; l'uomo lotta contro la carne; Gesù Cristo Signore risorto è presente; il vangelo è potenza di vita; la Chiesa è segno di comunione trinitaria; l'autorità è servizio liberatore; la missione è una Pentecoste; la liturgia è memoriale e anticipazione; l'agire umano è deificato».

[343] *Lo Spirito è la terza persona della Santissima Trinità, l'Amore-dono che procede dal Padre e dal Figlio. Viene comunicato a noi per unirci a Cristo e renderci figli di Dio.*

² Cfr. Ez 37,9; Gv 3,5-8; At 2,2; Is 55,1; Zac 14,8; Gv 4,10-14; 19,34; 1 Cor 12,13; Ap 21,6; 1 Re 18,38-39; Lc 3,16; At 2,3-4; 1 Ts 5,19. 68; Es 24,15-18; 40,36-38; Lc 1,35; 9,34-35; 21,27; 1 Sam 16,13; Is 61,1, Lc 4,18-19; 2 Cor 1,21; 1 Gv 2,20.27.